

tratto dall'omonimo best seller di **michele serra**

claudio **bisio**

GLI SDRAIATI

un film di
francesca **archibugi**

da **giovedì al cinema**

sfoglia lo
speciale del film

INDIANA

RealCinema

OTTOTTO

OTTOTTO

sky CINEMA HD

NET TV

CMFC

LUCKY RED

GLI SDRAIATI

DA GIOVEDÌ
AL CINEMA



1. YACCO
Non si separa mai dallo smartphone... tranne quando deve rispondere ai genitori!

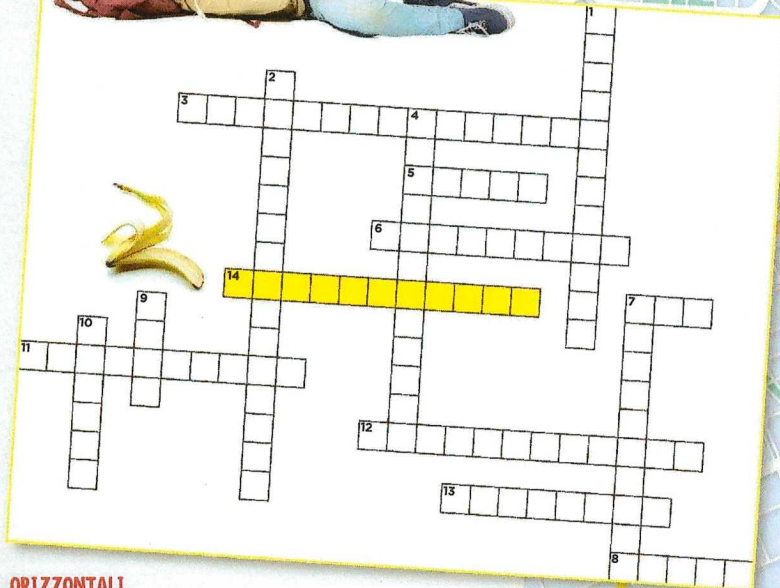
2. TITO
Sdraiato sì, ma con gli occhi ben aperti: osserva da vicino il mondo degli Esauriti, a partire dal padre Giorgio. E continua a chiedersi perché sia necessario andare a scuola tutti i giorni.

3. LOMBO
Con gli amici della banda condivide tutto: è per questo che ha le chiavi di casa di Tito!

4. BOH
Il soprannome non mente: impossibile essere più indecisi di lui!

5. POLOHIA
Basta poco per essere soprannominato. Ma alla fine il modo in cui ti chiamano gli amici conta più del tuo vero nome, no?

6. PIIPPO
Posti da fighetti e musica brutta sono i suoi incubi. Meglio una serata sul divano di Tito a mangiare schifezza.



ORIZZONTALI

3. L'ultimo film di successo in cui Francesca Archibugi e Francesco Piccolo hanno lavorato insieme.
5. Era in coppia con Renato.
6. Il cantante giamaicano che unisce generazioni.
7. Soprannome di uno Sdraiato che non sa mai cosa rispondere.
8. Il nome della ragazza di cui si innamora il protagonista. Guarda i gatti in una famosa canzone...
11. Strumento elettronico preferito degli Sdraiati.
12. Nome del personaggio interpretato da Claudio Bisio.
13. Aggettivo per descrivere un padre snervato alle prese con un figlio adolescente, usato dagli Sdraiati nel film.
14. ...Titolo del film e dell'omonimo romanzo di Michele Serra.

VERTICALI

1. Al fianco di Bisio ne Gli Sdraiati, ma anche in Mediterraneo e altri film.
2. Nel film: il luogo in cui il padre vorrebbe portare disperatamente il figlio per riavvicinarsi a lui.
4. Nome della scuola che frequentano gli Sdraiati nel film.
7. Con quale mezzo si muovono per Milano gli Sdraiati?
9. Il nome del protagonista Sdraiato del film.
10. Famosissima rubrica di Michele Serra su Repubblica.



di **Ilaria Brusadelli (Alice)**

Nel film "Gli Sdraiati" viene descritto lo scontro generazionale tra genitori e figli soprattutto adolescenti, ma siamo veramente così sdraiati come ci descrive Michele Serra nel suo libro? Siamo presentati come una generazione svogliata, povera di sogni e desideri per il futuro, attaccata continuamente alla tecnologia e senza interessi. Personalmente penso che non si possa generalizzare e che è vero, siamo diversi da ciò che erano i nostri genitori alla nostra età, ma questa diversità è semplicemente dovuta da un cambiamento delle priorità. Mi sento quindi in obbligo di difendere la nostra generazione perché non siamo nullafacenti. Abbiamo anche noi la testa piena di pensieri e progetti che non condividiamo con i nostri genitori. È questo, a mio parere, lo scontro tra genitori e figli: la mancanza di

comunicazione e comprensione. Se si prende in considerazione il mio personaggio, Alice, è proprio la mancanza di queste due cose che la fa scontrare con sua madre quest'ultima da una parte cerca di chiedere ed interessarsi a quello che fa la figlia, mentre Alice dall'altra si isola, forse per paura di non essere capita. L'unico con cui riesce a parlare e a essere sé stessa è Tito, il suo fidanzato, perché probabilmente vivono una situazione con propri genitori molto simile. Per quanto mi riguarda mi comporto solo parte come Alice, ovviamente non racconto tutto quello che mi succede miei, preferisco parlarne con gli amici, ma sicuramente li renderò partecipi delle cose più importanti che accadono e sono fortunata perché so che i miei giudicheranno.



di Francesca Archibugi

Avere sul set attori adolescenti alla prima esperienza è come amplificare il racconto del film. Complicarsi felicemente la vita. Devono andare a prepararsi, e spariscono per comprarsi la pizza. Devono imparare le battute a memoria, e fingono d'averlo fatto, bofonchiano. Devono mettersi una felpa, e non gli piace il colore. Nonostante mi rispettino, come la coach di uno sport estremo, una professoressa imperscrutabile di filosofia, sentono anche l'inclinazione materna e se ne approfittano. Le leve che ho per manovrarli, più che dirigerli, è entrare nel pensiero del personaggio. D'altronde si fa con i personaggi di ogni età. Dirigere gli attori è raccontargli bene cosa stanno pensando.



sa di
io e Tito



Giorgio e Tito, padre e figlio, vivono in una schermaglia mentale continua.

Impostando la scena, bisogna lasciar spadroneggiare il sottotesto.

Suona il citofono.

GIORGIO Chi è? (Oddio è Livia)

TITO (Lo sa che è mamma, perché deve fingere) Mamma.

GIORGIO Ma perché l'hai fatta uscire? Ti accompagnavo io... (ci ha messo troppo poco ad arrivare) Era già fuori?

TITO va a rispondere (faccio finta di non averlo sentito) Mamma sì...sì...no. Dai arrivo.

GIORGIO Cosa ha detto?

TITO (col cazzo che te lo dico) Scendi.

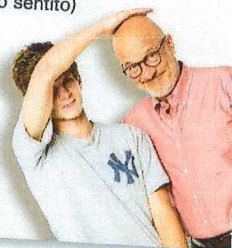
(resta solo stasera, ma è un mattone)

Ciao padre.

GIORGIO Ciao Tito... saluta mam...

La porta d'ingresso si è chiusa, Tito è uscito.

GIORGIO (troppo gentile, sabato non viene.)



di Claudio Bisio (Giorgio)

Appena teminata la lettura delle bozze del libro de "Gli Sdraiati" avevo chiamato Michele reclamando i diritti SIAE: era evidente che avesse spiato le dinamiche di casa Bisio! Da un paio di anni, infatti, al posto dei miei figli (amorevoli e adoranti) c'erano due extraterrestri (scontrosi e polemicici) che stentavo a riconoscere e il mio castello di sicurezze genitoriali si stava sgretolando

in frasi che non avrei mai pensato di sentirmi dire (una per tutte: "Questa casa non è un albergo").

E così nacque "Father&Son", un monologo costruito con il regista Giorgio Gallione, partendo dalle pagine di Serra. Oltre 200 repliche (che tra l'altro riporterò in scena da metà dicembre), durante le quali ho condotto un finto dialogo con il mio adolescente

di riferimento e ho sentito il pubblico (adulti e adolescenti) riconoscersi, ridere e - infine - commuoversi. Quando Francesca Archibugi mi ha proposto di essere il padre dei suoi Sdraiati, ho pensato che sarebbe stata una passeggiata. Avevo alle spalle mesi di tournée, che ci voleva? Avevo sottovalutato il fatto che al cinema tutto ciò che a teatro o sulle pagine di un libro può essere solo evocato deve prendere corpo e che quindi mi sarei confrontato con una moglie (Sandra Ceccarelli), degli amici (Gigio Alberti, Federica Fracassi, per citarne alcuni), ma soprattutto un figlio (Gaddo Bacchini) e il gruppo dei suoi amici. Insomma, per sei lunghe settimane sarei stato circondato da adolescenti. E sul set il cortocircuito realtà-funzione a tratti ha avuto il sapore di una terapia analitica. Adesso aspetto il commento di mio figlio, quello vero. Il massimo? Uno smozzicato "Pà... ci sta."

di Gaddo Bacchini (Tito)

"Sdraiato" un appellativo con il quale non mi immedesimo affatto fin dalla prima lettura del libro qualche anno fa. Eppure ora paradossalmente mi ritrovo ad essere il principale rappresentante di questa scomoda etichetta. Questo ormai è un mio punto fermo, voglio scrollarmi di dosso questa parola. Così mi domando, perché sdraiato? Magari a scuola un po' lo sono, perché sono sempre steso sul banco a ricoprire tre quarti della superficie. Ma a casa proprio non me lo spiego: durante il giorno sono sempre in giro indaffarato e quando torno a casa la sera, quello "sdraiato" al massimo è mio padre che finita la cena non esita un attimo a spaparanzarsi comodamente in boxer davanti alla televisione. Ovviamente scherzo,

mio padre quel divano se lo è meritato. Ma in qualche modo dovrò pur difendermi da questa infamante accusa. Lo devo a me e a tutti i miei coetanei di cui ora sento addosso la pesante responsabilità.

Per farlo userò nella mia nobile causa i più spietati artefici bellissimi che nello scontro generazionale mettono sempre in seria difficoltà il nemico, anche detto genitore. Non hanno speranze contro la nostra arroganza, presunzione, incapacità di ascolto e di comprensione delle critiche ma soprattutto la nostra arma segreta "metterli in discussione". La battaglia ormai è cominciata e mentre organizzo strategie, muovo intere legioni e torturo nei modi più spregevoli le menti nemiche, chiedo a mio padre di passarmi il telecomando che non ho voglia di alzarli.

